

IN RASSEGNA



Natura e galanteria

Arazzi & ricami



“Scena di caccia”,
arazzo, Fiandre,
seconda metà
del XVI secolo,
cm 270x515.
Tra le opere
in mostra nella
galleria Tabibnia
a Milano.

Creazioni realizzate **tra il XV e il XVIII secolo** dalle maggiori manifatture tedesche, francesi, fiamminghe e italiane mostrano paesaggi idilliaci ed elegantissime scene di genere e di caccia

DI SILVIA TOMASI



Sopra, da sinistra: "San Girolamo penitente" arazzo di Bruxelles realizzato nel 1520-23, cm 169x133; "Il cervo e l'unicorno", frammento, area franco-fiamminga, 1500-10, cm 209x169,5 (entrambi tra gli esemplari della collezione Zaleski esposti da Tabibnia).

Affinità elettive, forse con questo celebre titolo di Goethe si può comprendere il legame che si è creato fra Romain Zaleski, ingegnere e collezionista francese con una predilezione per tappeti antichi, arazzi, ricami, e Moshe Tabibnia, raffinato gallerista a Milano, riferimento internazionale per la collezione, gli studi e le ricerche sui tessuti più antichi d'Europa e d'Oriente.

Dalla loro sintonia è nata la rassegna **Racconti tessuti - Arazzi e ricami dal Gotico al Rinascimento**, aperta fino all'11 luglio a Milano, in via Brera, proprio presso la Galleria Tabibnia. La mostra è accompagnata da un ricco e illustratissimo saggio-catalogo, *Capolavori d'arte tessile*, dove grazie a una puntuale ricerca filologica e documentaria, con quello che Tabibnia definisce un «accanimento archivistico dura-

to tre anni», tre specialisti di vaglia quali **Nello Forti Grazzini**, **Chiara Buss** e **Gianluca Bovenzi** presentano una selezione dei pezzi più belli e interessanti della collezione Zaleski, considerata una delle raccolte di arazzi private più ampie nella storia recente dell'antiquariato internazionale. «Quest'opera», sottolinea Tabibnia, «diventerà un **punto di riferimento** per tutti i futuri approfondimenti sugli arazzi». Per Tabibnia, la passione per i tessuti antichi non è solo segno di fedeltà a

un'arte a lungo ritenuta secondaria, ma una di quelle scelte che contribuiscono a segnare un destino.

Collezionisti ispirati. Tabibnia è certo un gallerista. Ma questa definizione non soddisfa, è riduttiva. C'è un sapor mediorientale nella sua lingua chiara e ponderata eppure sciolta, che mette a suo agio chi ascolta, tanto da far quasi dimenticare la sua incredibile vastità di conoscenze e così incantare. Basta sentirlo mentre racconta la nascita della collezione dell'ingegner **Romain Zaleski** e della moglie **Hélène de Prittwitz**, di come quegli arazzi preziosi, che li ha aiutati a trovare in tutto il mondo, si siano fatti spazio sulle pareti delle loro dimore, ma soprattutto abbiano fatto breccia nel loro cuore di collezionisti già appassionati di tappeti, sculture e quadri: «Siamo andati sempre alla ricerca di oggetti capaci di esprimere

La mostra presso la galleria milanese di Moshe Tabibnia (via Brera 3, www.moshetabibnia.com) propone arazzi e ricami realizzati tra il '400 e il '700 lungo un percorso cronologico, geografico e tematico suddiviso in sei sezioni.



Sopra: cuscino ricamato di epoca Carlo I, realizzato in Inghilterra, 1630-40 circa, cm 28x35,5. **Sotto:** particolare di "Damigella preoccupata del suo futuro", arazzo, Alsazia, Strasburgo, 1490-1510, cm 74,5x86,5.

re i migliori valori estetici, ma anche la tipicità della tradizione da cui provengono, colta nel momento della sua massima espressione». La funzione di un gallerista, per Tabibnia, è quella di guidare i collezionisti alla scelta di oggetti che si conformino alla loro personalità, grazie a un progetto in cui si possano rispecchiare. Si tratta di un accompagnamento maieutico per far nascere una collezione dai tratti precisi e distinguibili, come testimoniano appunto i pezzi in mostra. La sintonia tra i due collezionisti e il gallerista è testimoniata dal fatto che alle opere della raccolta Zaleski si uniscono in mostra arazzi della galleria Tabibnia a configurare una sorta di idem sentire.

Dal XV al XIX secolo. La rassegna è scandita da un percorso cronologico, geografico e tematico suddiviso in **sei sezioni**. Le prime



cinque sono testimoniate anche dal catalogo e presentano **arazzi gotici** di area svizzera e tedesca del '400, arazzi franco-fiamminghi e fiamminghi tra il '400 e il '600, gli **arazzi "millefleurs"** (caratterizzati da uno sfondo con una miriade di piccoli fiori e piante), **"verdure"** (con fogliami, emblemi araldici e anche paesaggi) e **"feuilles de choux"** (a foglia larga); arazzi e cuscini narrativi e allegorici del '500 e '600 e ricami europei sacri e profani dal '500 all'800. La sesta sezione è invece dedicata ai temi del cibo, con un aggancio attualizzante alla Milano di Expo. Si va da arazzi **copritavola** olandesi del XVII secolo ad arazzi con **scene di caccia** e altre opere tessili, accomunati dal tema conviviale, a dipinti fiamminghi del XV secolo. Sotto l'insegna della gentilezza, dell'aristocrazia dei sentimenti e del dubbio d'amore si presentano gli arazzetti più antichi del-

(continua a pagina 103)



Sopra: "feuilles de chou", arazzo, Fiandre meridionali, Enghien, 1550-75, cm 150x330. Sotto: dettaglio di arazzo "millefleurs" con lo stemma di Christine de Lechy, secondo quarto del XVI secolo, cm 169x390.

CAPOLAVORI PASSATI ALLE GRANDI ASTE

Ecco alcuni esempi di quotazioni sul mercato internazionale degli arazzi: nell'asta del novembre 2010 da Sotheby's a Londra due pannelli quattrocenteschi con scene di falconeria, da una stima di 176 mila/235mila euro per singolo arazzo, sono stati battuti rispettivamente a **2.555.000** e **1.631.000 euro**. Nel novembre 2011 da Rippon Boswell il frammento tardo gotico di un arazzo realizzato in Svizzera è stato esitato a **87mila euro**. La stessa cifra alla quale, nell'autunno del 2008, un frammento del 1470 è stato acquistato dal Kunstmuseum di Basilea.





Sopra, a destra: arazzo "millefleurs" di area franco-fiamminga, primo quarto del XVI secolo, cm 133x95. Tutti gli esemplari del nostro servizio sono esposti presso la galleria di Moshe Tabibnia a Milano, via Brera 3, tel. 02-8051545.

(continua da pagina 101)

la collezione, come "Il dono del fiore", dalle **manifatture di Basilea** del 1430-50, dove una graziosa damigella riceve l'omaggio di uno stelo con tre fiorellini. Tutto è così etereo e delicato, secondo i canoni del **gotico internazionale**, dove il fondamento è naturalistico e il fine spirituale anche se il soggetto è mondano; in analogia con questo tema "cortese", c'è la trepidazione della "Damigella preoccupata del suo futuro" di **manifattura alsaziana** datata fra Quattro e Cinquecento. «Questi piccoli arazzi», chiarisce Tabibnia, «provengono tutti da un'area renana o svizzera, o da alcuni villaggi della bassa Baviera. Nascono di piccole dimensioni e uniscono un sapore primitivo a un raffinato ritmo di linee falcate e a una cromia accesa. Tutti presuppongono cartoni forniti da pittori professionisti di cui molto raramente si conoscono i nomi».

Frammenti d'eleganza. Quando gli arazzi diventano status symbol, le dimensioni si accrescono, sono più cari, ma anche più comodi degli affreschi perché trasportabili da una dimora all'altra. Di queste grandi tessiture si possono ritrovare sul mercato dei frammenti, fra i quali Zaleski ha scelto quelli dotati di **autonomia estetica** nel campo dei "millefiori" o delle "verdure", come quegli incantati paesaggi e animali fiabeschi da bestiario medievale del "Cervo e l'unicorno", "Daino", "Recinto di cervi con paradiso" di

Gli arazzi grandi foglie sono impropriamente chiamati *feuilles de choux* perché le larghe e quasi minacciose fronde, simili a lame verdi, non sono quasi mai quelle del cavolo, ma piuttosto quelle dell'acanto.

area franco-fiamminga degli inizi del Cinquecento, o gli arazzi grandi foglie. Dal catalogo emerge un intero iceberg di rimandi, basti l'esempio del frammento di un arazzo, "L'allegoria dell'unione matrimoniale di Luigi bastardo di Borbone e Giovanna di Valois", che iconograficamente si collega ai manufatti più conosciuti della storia dell'arazzo quali la serie della "Dama e l'unicorno" del **Musée de Cluny di Parigi**. «Gli esperti di arti tessili come Nello Forti Grazzini e gli altri collaboratori al catalogo sono davvero rari», afferma Tabibnia. «Pensi che ho strappato alla Turchia uno studioso che da tre anni lavora sul rebus di un solo tappeto e forse fra un anno potremo avere qualche soluzione». Queste difficoltà interpretative e attributive hanno spesso provocato errori nelle valutazioni d'asta. «Ma per mia fortuna», sorride Tabibnia, «gli arazzi spesso vengono sottostimati. È anche così che nascono le grandi collezioni». ◇